

TUTTO SUA MADRE

(Les garçons et Guillaume, à table) **Regia e sceneggiatura:** Guillaume Gallienne - **Fotografia:** Glynn Speeckaert - **Musica:** Marie-Jeanne Serero - **Interpreti:** Guillaume Gallienne, Diane Kruger, Carole Brenner, Yvon Back, Yves Jacques, Oscar Copp, Pierre Derenne, Françoise Fabian - Francia 2013, 85', Eagle.

Guillaume, fin da bambino viene considerato da tutti diverso da com'è. La sua battaglia contro tutti, e in particolare contro sua madre, dura circa trent'anni, finchè non incontra quella che diventerà la seconda donna più importante della sua vita.

Nato e cresciuto nella grande borghesia francese, bambino e adolescente delicato sempre incollato a sua madre, Guillaume Gallienne ha trovato un'identità nella recitazione. Il film - in origine un monologo che l'attore ha portato per anni in tournée nei teatri francesi - racconta la sua storia di ragazzino sognatore in mezzo a un padre e a due fratelli sportivi, dotati, virili. "Era quello il mio modello maschile. Non ce l'avrei mai fatta a raggiungerlo. La recitazione e la psicanalisi mi hanno salvato", dice Gallienne, che è una delle star della troupe della Comédie-Française (...). "Durante una seduta dallo psy mi è venuta in mente la frase che mia madre pronunciava più di una volta al giorno: Guillaume e i ragazzi a tavola! Quella frase spiegava il mio problema. Non ero un ragazzo anche io? È diventata il titolo del mio monologo teatrale, poi del film". (Laura Putti, La Repubblica)

"I ragazzi...e Guillaume, a tavola!". Perché i ragazzi sono i ragazzi, e Guillaume no. E per restare unico agli occhi della madre e distinguersi da quella massa anonima che erano i maschi, Guillaume sente che non può assolutamente diventare uno di loro, e deve essere diverso dai fratelli. Fa di tutto per diventare una donna, e il primo modello da imitare è naturalmente la madre, si appropria di lei come di tutti le donne che lo circondano: non è effeminato, è femminile, è una donna, è la madre, è la nonna, è tutte le donne. Quando la sua natura emerge, i dubbi e la confusione prendono il sopravvento, il disorientamento è grande, come la sua incrollabile ostinazione nel voler essere una donna, e quando crescendo capisce di non poterlo essere, allora tenta di diventare almeno un omosessuale, ma non potendo essere neanche quello arriva a rinfacciarsi di essere *"talmente gay da essere diventato lesbica"*. Paradossalmente il film è anche e soprattutto una grande dichiarazione d'amore alle donne, da parte di un uomo che proprio per il suo voler essere come loro, da loro si è lasciato sedurre, affascinare, ne ha esplorato tutte le sfumature. (...) Un film pressoché perfetto, un mix molto equilibrato tra umorismo a tratti debordante e toccante esplorazione di una dimensione più intima, uno straordinario one man show dove Gallienne è sempre credibile, e incredibilmente mai fuori dalle righe (...) come bambino, come uomo, come donna, come omo e come eterosessuale. La difficoltà di mantenere l'equilibrio tra l'ironia e la profonda riflessione sui danni di una presenza materna ingombrante nonché di un condizionamento familiare violento quanto inconsapevole, fanno di questo film un piccolo miracolo di scrittura e recitazione: troppo facile visto il tema delicato sarebbe stato scivolare nel macchietistico, nel superficiale o nello scontato. Guillaume Gallienne, in uno stato di grazia che solo l'intimo e profondo legame con la storia raccontata può dare, non esce mai dal registro giusto, neanche per un momento, regalandoci un'opera di grande ricchezza emotiva oltre che di comicità. (Alessandro Antinori, www.movieplayer.it)